



L'ORIGINE DELLA PARTECIPANZA

La storia della Partecipanza, secondo lo storico persicetano Giovanni Forni, si confonde con la storia del Comune, perché nacque e visse insieme ad esso per lunghi secoli.

Secondo una tradizione la contessa Matilde di Canossa avrebbe donato ai Persicetani 6000 biolche (antica misura agraria di superficie) di terreno, dando così origine all'istituto della Partecipanza.

Esistono invece documenti che dimostrano come la maggior parte dei beni della Partecipanza abbia la sua origine dalle **“concessioni enfiteutiche”** (concessioni di terreno fatte direttamente a coltivatori per un periodo di tempo molto lungo e in cambio di un canone annuale modesto o addirittura simbolico) di vasti appezzamenti di terreno paludoso, per la parte Orientale dai Vescovi di Bologna e per la parte Occidentale dagli Abati di Nonantola. Una delle condizioni per la concessione era l'obbligo preciso di redimere le terre e di pagare un modesto canone d'affitto con la clausola dell'**incolato**, cioè della residenza continua nel luogo.

La prima concessione risale al 1170 (pag.74 Forni) :”... Giovanni Vescovo di Bologna rinnova in “enfiteusi perpetua” da rinnovarsi ogni cento anni, ai *Consoli...* per gli *Uomini di San Giovanni in Persiceto* e loro eredi e successori, una vasta estensione di terreni...” con l'obbligo di pagare ogni anno 10 soldi bolognesi e la decima parte dei frutti raccolti.

Tali concessioni collettive **ad meliorandum** erano in quei secoli uno dei mezzi più utilizzati per affrontare il problema del dissodamento e della bonifica, poiché lo sforzo di un'unica persona sarebbe stato inutile.

Per bonificare i terreni furono scavati i canali di scolo Gallego, Piolino, Cavamento, Fossetta, Mascellaro, Romita, Muccinello, Grassello. L'opera di bonifica avveniva con mezzi rudimentali, in collaborazione. Tutti insieme i persicetani affrontarono queste opere disboscando e scavando canali di scolo.

Nel 1926 terminarono le bonifiche delle valli di Decima, oggi conosciute con il nome di "Pascoli del mille".

IL CONSORZIO DEI PARTECIPANTI

Il Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto è un ente agrario, proprietario di vasti terreni in parte coltivati ed in parte urbanizzati. Una caratteristica di tale proprietà è l'essere periodicamente divisa e assegnata in godimento, secondo antichissime consuetudini, a un gruppo di famiglie discendenti da un insieme originario.

Dallo Statuto del 1617 i cognomi delle famiglie attualmente partecipanti discendenti dalle antiche famiglie originarie sono:

- | | | | |
|-----------------|----------------|-----------------|------------------|
| 1. BARANZONI | 13. CHINA | 25. MARTINI | 37. SASSI |
| 2. BECCARI | 14. COCCHI | 26. MAZZACORI | 38. SCAGLIARINI |
| 3. BENCIVENNI | 15. COTTI | 27. MELO' | 39. SERRA |
| 4. BONASONI | 16. DALFERRO | 28. MINEZZI | 40. SERRAZANETTI |
| 5. BONGIOVANNI | 17. FORNI | 29. MORISI | 41. STEFANI |
| 6. BORGHESANI | 18. GORETTI | 30. NICOLI | 42. VANDINI |
| 7. BUSSOLARI | 19. GRENGOLI | 31. OTTANI | 43. VECCHI |
| 8. CALZATI | 20. MAGONI | 32. PANCERASI | |
| 9. CANTORI | 21. MANFREDI | 33. QUAQUARELLI | |
| 10. CAPPONCELLI | 22. MANGANELLI | 34. RISI | |
| 11. CAPRARA | 23. MANZI | 35. RUSTICELLI | |
| 12. CASTELVETRI | 24. MARTINELLI | 36. SACENTI | |

Abbiamo osservato l'evoluzione delle famiglie iscritte nella LXIX divisione novennale dei beni ed abbiamo notato che vi sono cognomi con un numero elevato di partecipanti, altri in via di estinzione.

Il Consorzio dei partecipanti di S.G.Persiceto ha per scopo principale il bene economico congiuntamente al bene morale dei suoi componenti, la conservazione ed il miglioramento della sua proprietà, il progresso ed il perfezionamento dell'arte e dell'industria agricola.

Il patrimonio consorziale si compone di beni immobili in parte lavorativi erborati, in parte lavorativi scoperti, di fabbricati, di mobili e di crediti.

La proprietà dei beni appartiene esclusivamente al Consorzio come Ente morale indefettibile ed i singoli Partecipanti ne hanno soltanto il godimento nei modi e termini stabiliti nello Statuto.

DOCUMENTI STORICI

Esistono molti documenti che testimoniano l'esistenza e l'operato della Partecipanza; noi abbiamo potuto osservarne diversi, ed uno in particolare ci ha colpito.

INVITO SACRO

DAL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DELLA PARTECIPANZA
nel giorno di Giovedì, Venerdì, Sabato 10.11 e 12 Agosto
SI CELEBRERA'
NELL'INSIGNE ARCIPRETALE E COLLEGIATA DI S.GIOVANNI IN PERSICETO
un devoto triduo in onore di
S. ROCCO CONFESSORE

Nella mattina di ciascun giorno dalle ore 4.1/2 al mezzo giorno vi sarà buon numero di Messe, e nel dopo pranzo alle ore 6.1/2, previa la recita del S. Rosario, si canteranno le Litanie dei Santi e le Precipro vitanda mortalitate....e si benedirà il popolo coll'AUGUSTISSIMO SACRAMENTO.

Persicetani! Il tremendo asiatico morbo è riapparso in Italia, e sebbene sia anche lungi da noi, gettiamoci ai piedi della divina misericordia per implorare ai percossi la liberazione da un tanto flagello ed a noi di essere preservati. Interponiamo per tale effetto la possente mediazione del glorioso nostro Protettore S. ROCCO e vedremo ripetersi i prodigi che riportarono altre volte i nostri avi. Ma preghiamo con cuore contrito ed umiliato, chè solo le preci accompagnate dal pentimento hanno virtù di strappare flagelli dall'irata destra di Dio.

Imprimatur Aloysius Arch.Santini D.A.

PERSICETO Società Tipografica

L' avviso a stampa che abbiamo osservato è stato recuperato dalla porta di una vecchia casa di campagna sulla quale era stato affisso. Non recava nessuna data, ma noi ci siamo documentati consultando il libro del Forni (storia monografica delle chiese...).

Per prima cosa siamo andati a verificare in quale periodo storico era stato arciprete Aloysius (Luigi) Santini: dal 24 giugno 1853 al 26 maggio 1868.

In seguito abbiamo letto alcune pagine che si riferivano al "*tremendo asiatico morbo*" su un altro testo sempre del Forni (pag.482) ...1855 fu anno di lutto per l'invasione del colera morbus che afflisse la nostra provincia e la nostra città...Si fecero pubbliche preci, portando in processione per la città l'immagine del SS.Crocifisso...

Proseguendo nella ricerca (pag.512) ...*le minacce del colera morbus (settembre 1885), del quale molti fra i Persicetani ricordavano le vittime fatte trent'anni prima e cioè nel 1885...* ci ha fatto pensare che la data di questo invito sacro possa riferirsi al periodo compreso fra il 1855 e il 1885.

A conferma di ciò, nella mostra allestita al Palazzo San Salvatore è stato esposto un analogo avviso pubblicato a Decima recante la data 8 agosto 1865.

LA CASA FATTORIALE O CA' GRANDA

La casa fattoriale si trova a San Matteo della Decima ed è stata recentemente ristrutturata.



VALORE STORICO DELL'EDIFICIO

Ritroviamo disegnata questa casa già nelle mappe delle divisioni del 1600; anche se non come la vediamo ora, era pur sempre il punto di riferimento per tutti i coltivatori dei terreni del consorzio. È la “casa simbolo” del Consorzio, abitazione di generazioni di Agenti Campestri.

Essa è sorta all'inizio del 1500 al limitare delle paludi per dar vita alle nuove bonifiche, testimone di intense attività che portarono, con consistenti investimenti, al recupero di terreni per la coltivazione.

La Casa Grande è stata salvata dal degrado e portata al suo prestigioso stato, nel rispetto delle sue caratteristiche per diventare un centro operativo e di rappresentanza dell'Ente per lo sviluppo delle sue attività, con sale di riunioni ed ampi spazi per incontri, convegni e ricevimenti.

Ciò che ci ha più colpito è stata la grande sala situata al piano terreno, nella quale è stato ricostruito l'antico camino, caratteristico delle case di campagna.



LA NATURA ATTORNO ALLA CASA FATTORIALE

Durante la visita alla casa fattoriale di Decima abbiamo avuto l'opportunità di osservare il giardino botanico adiacente all'edificio.

Nell'intento di contribuire alla conoscenza botanica e di favorire l'amore per la natura e per l'ambiente, l'Amministrazione dell'Ente ha concepito già dal 1982 il parco orto-botanico con lo stagno, cui sono collegati il Bosco Planiziale (caratteristico di una superficie piana), il Cavone (zona umida), il parco con una piramide di sassi di fiume (monumento al macero) che si era pensato di dotare di una meridiana.

Questo insieme è nato con la collaborazione del Rag. Elvio Risi (la nostra guida) e del Prof. Francesco Corbetta.

In questo contesto si è dato largo spazio alla coltivazione delle rose immediatamente a fianco della "Casa Grande".

IL GIARDINO BOTANICO

In un'area adiacente alla Casa Fattoriale è stato creato un giardino botanico per un'estensione di circa 7.500 mq.; caratterizzano questo luogo alberi e arbusti per la maggior parte tipici di questa zona di pianura un tempo paludosa e ricoperta nell'antichità da boschi igrofilo (detto di pianta che predilige climi umidi).

Fra le piante che abbiamo riconosciuto ricordiamo:

il gelso,
il moro,
l'olmo,
l'agrifoglio,
il nocciolo,
l'alloro,
il **nespolo** nella foto qui accanto,
il biancospino,
il pioppo
e l'acero.



E' stato creato un piccolo laghetto artificiale per ospitarvi piante acquatiche e palustri già caratteristiche della nostra pianura quando maggiore era la naturale disponibilità di acqua non inquinata. La specie più caratteristica è la Ninfea.



Al centro del giardino botanico è stato creato un roseto che, a grandi linee, mostra l'evoluzione storica della rosa.

IL CAVONE



Con il Signor Bongiovanni Paolo, ci siamo poi avviati verso il "Cavone", uno stagno creato molti anni fa a seguito dell'escavazione di terra per la costruzione dell'ex ferrovia secondaria Modena-Ferrara.

Lo stagno venne per il passato sfruttato per la pesca e la caccia nonché per la periodica raccolta di piante palustri, usate per la confezione di sporte e per impagliare sedie, fiaschi..., fu poi utilizzato in tempi abbastanza recenti come discarica.

La mancanza di un regolare rifornimento di acqua, ha determinato il progressivo avanzamento delle canne palustri e della tifa verso il centro del laghetto soffocando la vegetazione che era nata spontaneamente.

Nel 1987-88 si è provveduto a ripristinare il Cavone come era un tempo e abbiamo potuto notare che è frequentato da animali.

L'ARBORETO

Attorno al Cavone è stato creato un "Arboreto" a scopo didattico: sono state messe a dimora oltre 1500 alberi di generi e specie diversi.

IL BOSCO PLANIZIALE

Attorno al Cavone, su una superficie di circa 15.000 mq. è stato ricostruita una parte dell'antico bosco di Castelvecchio che era presente in queste zone nel medioevo.

Si è cercato di ricreare il tipo di vegetazione caratteristica dei terreni soggetti a temporanei allagamenti. La vegetazione naturale era così fitta che non ci siamo potuti addentrare nel bosco.



Nella zona opposta alla Casa fattoriale è stato sistemato il macero e sono state poste a dimora numerose piante. Con i sassi che servivano in passato per la mecerazione della canapa è stato costruita una piramide.



E' stato inoltre costruito un monumento dedicato agli uomini ed alle donne che dissodarono le terre paludose.



Al termine della visita abbiamo scattato una foto a ricordo di questa bella giornata.

Aversene Damiano, Boschi Anna, Casoni Francesca, Cesari Mattia, Fortini Manuel, Galli Sofia, Gardini Giacomo, Lambertini Silvia, Luppi Serena, Lyasaa Issam, Marchesini Riccardo, Masina Luca, Piva Giada, Rizzoli Veronica, Sghinolfi Elena, Tomasi Lorenzo, Tommasini Leonardo, Turrini Michael, Vancini Irene, Zanetti Clelia.

L'ORATORIO DI SAN SEBASTIANO E SAN ROCCO



Un piccolo edificio di servizio trasformato in oratorio in coerenza con le tradizioni storico-religioso, dedicato ai santi protettori della Partecipanza, S. Sebastiano e S. Rocco e che può accogliere le cerimonie più importanti alla Comunità partecipante e la recita del santo rosario nel mese di maggio.



Biografia dei Santi

SAN ROCCO

Le fonti su di lui sono poco precise e rese più oscure dalla leggenda. Si dice sia nato a Montepellier (Francia). In pellegrinaggio diretto a Roma dopo aver donato tutti i suoi beni ai poveri, si sarebbe fermato ad Acquapendente presso Viterbo, dedicandosi all'assistenza degli ammalati di peste e facendo guarigioni miracolose che diffusero la sua fama. Peregrinando per l'Italia centrale si dedicò a opere di carità e di assistenza promovendo continue conversioni. Sarebbe morto in prigione dopo essere stato arrestato presso Angera sul lago Maggiore da alcuni soldati sospettato di spionaggio. Invocato nelle campagne contro le malattie del bestiame e le catastrofi naturali, il suo culto si diffuse straordinariamente nell'Italia del nord, legato in particolare al suo ruolo di protettore contro la peste.

PATRONO: invalidi, prigionieri

ETIMOLOGIA: ROCCO = grande e forte, o di alta statura, dal tedesco.

EMBLEMA: = cane

SAN SEBASTIANO

San Sebastiano venne sepolto nelle catacombe, il suo martirio avvenne sotto Diocleziano. Secondo i racconti della sua vita, sarebbe stato un cavaliere valsosi dell'amicizia con l'imperatore per recare soccorso ai cristiani incarcerati e condotti al supplizio. Avrebbe fatto anche opera missionaria convertendo soldati e prigionieri. Lo stesso governatore di Roma, Cromazio, e suo figlio Tribuzio, da lui convertiti, avrebbero affrontato il martirio. Tutto ciò non poteva passare inosservato a corte, tanto che Diocleziano stesso convocò Sebastiano inizialmente si appellò alla vecchia familiarità: "Ti avevo aperto le porte del mio palazzo e spianato la strada per una promettente carriera e tu attentavi alla mia salute". Poi passò alle minacce infine alla condanna. Venne legato al tronco di un albero, in aperta campagna, e saettato da un manipolo di commilitoni.

PATRONO: atleti, arcieri, vigili urbani, tappezziere.

ETIMOLOGIA: SEBASTIANO = venerabile, dal greco.

EMBLEMA: freccia, palma.

LE SERRE

nel L a
serr A

pre P arano
pi A nte
o R ticole
o T tenendo
s E mpre
ra C colti
m I gliori
pro P onendo
all A

popolazio N e
mercan Z ia
eccezion A le



Nell' area adiacente la casa fattoriale sono state impiantate le serre e sotto queste si effettua la produzione di piantine agricole (pomodori ecc..) meloni che vengono vendute .

Da diversi anni si produce la Stella di Natale che viene venduta con successo finanziario nel periodo natalizio.

EUPHORBIA PULCHERRIMA

POINSETTIA O

STELLA DI NATALE

Stella Pulcherrima
Delle Brattee
Moltiplicazione
Commerciata
Nei Tropici
Temperatura
Concimazione
Naturali

E' la tipica pianta natalizia nota in tutto il mondo per la viva colorazione scarlatta assunta dalle brattee (foglie modificate che accompagnano i fiori) durante la fioritura che si verifica in quel periodo.

La Stella di Natale proviene dal Messico, dove fu scoperta nel 1834; nel suo habitat naturale è un arbusto alto fino a 5 metri.

Informazioni e curiosità

Misure: Variano molto, da quelle piccole con una "stella" sola, a quelle grandi, alte fino a 50 cm, con 20-30 "stelle".

Periodo di fioritura: Da fine autunno, lungo tutto l'inverno, spesso fino a primavera. E' una pianta che ha bisogno di giornate corte, con lunghi periodi di oscurità affinché le brattee si colorino vivacemente.

Temperatura: Una volta preso colore, tenere la pianta a un minimo di 12°C e a un massimo di 22°C. Non sopravvive alle gelate.

Acqua: nel periodo vegetativo e durante la fioritura tenere molto umido il terriccio, bagnandolo due volte la settimana.

Concimazione: Durante lo sviluppo e la fioritura, unire ogni 15 giorni fertilizzante liquido all'acqua.

Umidità: Spruzzare ogni giorno con acqua per mantenere fresche le foglie.

Terriccio: Non calcareo.

Moltiplicazione: D'estate si possono piantare i piccoli germogli in vasetti.

Difficoltà: Facile da tenere viva per vari mesi, non per l'anno seguente.

L'ESTRAZIONE NOVENNALE



Nel corso dei secoli, dalle lontane concessioni enfiteutiche, il terreno che costituisce il patrimonio del Consorzio dei Partecipanti è stato diviso periodicamente, inizialmente ad intervalli irregolari poi, a partire dal secolo XVII, ogni nove anni, tra i beneficiari ed i loro discendenti, in linea maschile, con una modalità che si è mantenuta inalterata nel tempo.

Lo stesso anno in cui deve avvenire l'estrazione i partecipanti che ritengono di averne diritto si iscrivono in un apposito registro; verificato il numero degli aventi diritto, i terreni vengono divisi in tante "parti" corrispondenti al numero degli ammessi, oltre a quelle che il Consorzio tiene per far fronte alle spese consorziali.

Ogni nove anni quindi le terre della Partecipanza vengono sorteggiate tra i capi famiglia.

Il "partecipante", ottenuto il terreno, è libero di farne l'uso che preferisce: coltivarlo direttamente, affittarlo o anche venderlo (per nove anni), con l'obbligo però di conservarlo alle colture agrarie.

LXIX ESTRAZIONE

Quest'anno, e precisamente il 30 ottobre si è effettuata la LXIX estrazione novennale: i 2500 ettari sono stati divisi in 1132 parti e ne hanno beneficiato 1096 famiglie.

Ogni parte ha avuto un'estensione media di 9 tornature (circa 2 ettari); rispetto alla precedente novena le parti sono maggiorate di 1 tornatura circa.

TORNATURA : misura agraria dell'Emilia Romagna di valore variabile oscillante tra le a. 20.80 di Bologna e le a. 34,18 di Ravenna 1 a. = 100mqadri

Le "parti" assegnate sono anche chiamate "*fuochi*". L'origine di questo termine deriva dal fatto che una delle condizioni necessarie per ottenere i terreni consiste nel "*far fuoco*" a Persiceto, cioè abitare nell'ambito del Comune.

L'estrazione è avvenuta sotto ad una determinata volta del portico del Palazzo Comunale. Tale "luce di portico" è concessa in uso alla Partecipanza che la utilizza il giorno della divisione.

L'estrazione è stata preceduta, alla presenza del notaio, il 29 ottobre dall'**imbussolamento** dei cartellini delle famiglie ammesse alla divisione; infatti i nomi degli aventi diritto vengono inseriti in olive di legno le quali vengono a loro volta immesse nell'urna di rame dalla quale verranno estratte ed abbinare all'appezzamento ed al numero della parte.



Nella mattinata del 30 ottobre alle ore 7.00 i partecipanti hanno assistito alla S.Messa presso la Basilica Collegiata celebrata nell'altare della Partecipanza.



Il quadro raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Sebastiano e Rocco (...*antichi e incontestati protettori degli appestati...*) seduti in adorazione della Vergine assisa in cielo fra gli Angeli è collocato nel 4° altare laterale della Chiesa Collegiata di S.G.Persiceto. Tale opera pregevole fu commissionata al celebre pittore Francesco Albani dalla Comunità nel 1634 come ex voto in ricordo della peste, il terribile flagello che colpì il persicetano nel 1630.

Ancora oggi, come fu stabilito allora, davanti a tale cappella nelle rispettive ricorrenze del 20 gennaio e del 16 agosto di ogni anno, amministratori e partecipanti si radunano per assistere alla celebrazione della S.Messa.

ANCHE NOI IN PIAZZA



Anche noi, alunni della classe quinta della scuola primaria “Mario Garagnani” di Le Budrie, ci siamo recati in piazza per assistere, e non solo, all'estrazione novennale.

Siamo stati lietamente sorpresi quando lo speaker Sig. Ottani ci ha invitati, ad uno ad uno, a salire sul palco per estrarre dall'urna dieci olive a testa. Alcuni di noi, i più coraggiosi, hanno anche letto al microfono il nome del beneficiario della “parte”.

E' stata una bellissima esperienza che non dimenticheremo certamente.

Per ricordare questo evento, l'insegnante ci ha immortalati in una foto che rimarrà per sempre nel nostro archivio personale.

Fra i documenti che abbiamo consultato per il nostro lavoro di ricerca abbiamo trovato un sonetto composto in dialetto bolognese dal Capo Partecipante Sig. Carlo Capponcelli, ora scomparso, in occasione della divisione del 1986.

La Cavaziòn dal pèrt

Ogni nov an la véin, l'è un patrimòni
che i vècc di nùstar vècc i s'han lasè
e al dé dla cavaziòn, col su t'stimòni,
ogni partezipànt al véin ciamè.

E ai tòca la so pèrt, un marcantòni
l'è pronti a rilevèr la a bon marchè
mo bisògna t'gnir d'ùr che l'è un stramoni
vàndar la pèrt al prézi piò strazè.

In ogni mod i én sàmpar miliulzéin
che i véinan in aiùt dla nostra entrèda,
par tant puvrétt un pécol cuciadéin.

L'è al frutt d'una fadìga sàinza féin
fata dai nùstar vècc, ogni giurnèda,
par sécol, sàinza mai un pusadéin.
E i lavurén ste tera paludòusa
rindàndla bona, férti, generòusa.

Ed anche noi ci siamo cimentati nella stesura di una zirudella.

LA NOSTRA ZIRUDELLA – La nòstra zirudèla

(SCRITTA IN OCCASIONE DELLA 69^ ESTRAZIONE NOVENNALE)
Scrétta in ucaziùn ed qualla dal 69 tirêd dal pèrt

Siamo stati questa mattina,
anche se abbiamo solo dieci anni,
nella piazza di San Giovanni
per assistere all'estrazione
secondo la novennale tradizione
della terra della Partecipanza,
anche con la speranza
di poter mangiare i balogi
dei quali siamo molto golosi.

Quando siamo arrivati là,
c'era gente qua e là
era anche un po' freschino,
ma la mamma ci aveva dato il giubino.

Di ragazzini c'eravamo solo noi
e sul palco ci hanno chiamato;
le maestre abbiamo lasciato
per andare a cavare
i nomi dei fortunati.

Uno alla volta,
senza fare la svolta,
siamo andati lassù
e abbiamo tirato su
in un attimo
le olive imbussolate.

L'emozione ci aveva preso,
ma ci siamo fatti coraggio
e anche i nomi abbiamo chiamato
dei fortunati
che per nove anni
hanno un boccone di terra da coltivare.

A sèin stè stamatéina,
anc s'avèin sòul díſ ân,
ind la piâza d San Zvân
pr asésstar al'estraziùn
secòndd la novenèl tradiziùn
dla tèra dla Partezipanza,
anc con la speranza
ed psèir magnêr i balûſ
che nó a in sèin dimónndi gulûſ.

Quand a sèin arivê là,
ag îra zèint in zà e in là
l îra anc un pôc fraschéin,
mo la mâma la s avîva dè al giubéin.

D ragazû a g îran sòul nó
só l pèlc i s an ciamè;
al masstri avèin lasè
pr andèr a cavèr
i nómm di furtunê.

Ón ala vòlta,
sèinza fèr la svòlta,
a sèin andè lasó
es avèin tirê só
ind un spèll
ali ulfv inbuslutèdi.

L'emuziùn la s avîva ciapè,
mo a s sèin fât curâg'
anc i nómm avèin ciamè
di furtunê
che par nôv ân
i an un pcòun d tèra da cultivêr.

Il componimento è scritto in grafia lessicografica (cfr. Dizionario di Bolognese Lepri-Vitali, ed. Vallardi, e Al Sît Bulgnais: www.bulgnais.com), adattata ai suoni della variante dialettale persicetana.

LA LEGGENDA

La leggenda è un racconto in cui realtà e fantasia, si intrecciano.

Una leggenda sulla Partecipanza non esiste e noi, su suggerimento del Signor Risi Elvio, che ci ha guidati nella visita alla Casa Fattoriale di Decima e al Cavone, ne abbiamo composta una.

LA LEGGENDA DEI DUE FRATELLI

Tanto, tanto tempo fa, due fratelli possedevano un parco bellissimo chiamato "Parco delle Rose". Vi crescevano infatti rose stupende, di ogni varietà e molto profumate; inebriavano tutti coloro che visitavano il giardino dei due fratelli.

Un brutto giorno Partecipone, il fratello maggiore, colto dalla gelosia e dall'avidità, uccise Partecipino suo fratello minore.



Partecipino, che aveva un animo dolce e nobile, all'insaputa di Partecipone, per fargli una sorpresa, aveva appena costruito un laghetto artificiale nel quale aveva piantato splendide



ninfee bianche.

Quando Partecipone si rese conto di ciò che aveva fatto, pianse disperatamente e per chiedere perdono e ricordare la memoria del fratello, costruì una piramide con i sassi del macero e vi issò una meridiana che avrebbe indicato per sempre lo scorrere del tempo.

Dopo qualche anno anche Partecipone morì.

La notizia si sparse in ogni dove e giunse all'orecchio di un signore molto potente e ricco, un certo Avidone. Egli, estremamente avido e geloso delle cose altrui, voleva abbattere la piramide di sassi e distruggere il lago artificiale. Quindi pensò di mandare i suoi uomini perché eseguissero il suo volere.

Nel frattempo gli spiriti dei due fratelli si erano ritrovati e, sotto una grande quercia del giardino si erano a lungo parlati; lo



spirito di Partecipone chiese scusa a Partecipino che lo perdonò e per fare in modo che Avidone non distruggesse i segni della loro esistenza (piramide e laghetto) si accordarono per spaventarlo e farlo fuggire.

Gli apparvero in sogno e gli fecero vivere una strana avventura piena di inganni, di tranelli e di illusioni. Al suo risveglio, Avidone era così convinto che dentro al lago ci fosse tanto oro che ci si buttò, ma non riemerse più.



Da allora nessuno ha mai più cercato di distruggere il laghetto e la piramide che sono ancora lì a testimoniare l'esistenza di Partecipone e Partecipino.

BIBLIOGRAFIA

- Forni Giovanni – Persiceto e San Giovanni in Persiceto – A.Forni Editore – Bologna 1980
(ristampa dell'edizione di Rocca S.Casciano, 1921)
- Forni Giovanni – Persiceto e San Giovanni in Persiceto – Storia monografica delle chiese,
conventi...- L.Cappelli Editore – Bologna, 1990
- Forni Cav. Giovanni – Memorie storico-legali della Partecipanza di S.G.Persiceto
Officine Grafiche Calderini – Bologna, 1959
- Bortolotti Luigi – I comuni della provincia di Bologna – Tipografia S.Francesco – Bologna
1964
- Cocchi Vittorio – Appunti e riflessioni su un Istituto del contado bolognese: la Partecipanza
di San Giovanni in Persiceto
- Menegatti Bruno – Ricerche geografiche sulle pianure orientali dell'Emilia Romagna –
Patron Editore – Bologna, 1979
- Bassanelli Enrico – Le partecipanze emiliane – A.Pizzi S.p.A. Editore – Cinisello Balsamo-
Milano, 1977
- L'Archivio del Consorzio dei Partecipanti di S.G.Persiceto - ed. 1986
- Consorzio dei Partecipanti – Guida alla visita del roseto nel giardino botanico del “Parco
della Partecipanza” a San Matteo Decima a cura di Elvio Risi.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo il Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto specialmente nelle
persone di:

- Presidente Dott. Vittorio Cocchi per la disponibilità;
- Ing. Serra Antonio per le esaurienti spiegazioni e la pazienza dimostrata;
- Sig. Bencivenni Primo per l'accoglienza
- Sig. Bongiovanni Giuseppe per la disponibilità e la competenza nella guida alla
Casa Fattoriale;
- Sig. Elvio Risi per le esaurienti spiegazioni nella guida al giardino botanico
- Sig. Bongiovanni Paolo per chiarissime spiegazioni durante la visita al Cavone
- Sig. Ottani per la calorosa accoglienza che ci ha riservato durante l'estrazione
novennale
- L'amministrazione comunale che mettendo a nostra disposizione un pullman ci ha
consentito di partecipare alla 69^estrazione

A tutte le persone anche non menzionate, Partecipanti e non, che ci hanno aiutato nel
nostro lavoro di ricerca va il nostro più sentito ringraziamento.